

direzione degli affari a lei, ed insieme ad alcuni
 de' più saggi del Reame, tra' quali era Tomaso
 di Becket Arcidiacono di *Canterbury* assunto al
 grado di Cancelliero d'*Inghilterra*. Soddisfece
 anche al popolo, giurando l'osservazione delle
 Leggi d'Edoardo il Confessore, e della Carta
 d' Enrico I.: s'accomodò col Re di *Scotia*; die-
 de la pace a' Galleſi, qual egli stimò propria;
 rimediò alle monete false, ch' s' erano tanto
 introdotte; assicurò i suoi ſtati in *Norman-*
dia, e avrebbe goduto un Principato felice
 da grand'anni non provato in quell' Isola, se
 gli Uffiziali, ed i Miniſtri inſieme con i Signori
 grandi non ſi foſſero abuſati della loro grandez-
 za, nel mentre che Enrico era in *Francia*. Egli 1163
 per tanto credette al ſuo ritorno, che le oppreſ-
 ſioni maggiori naſceſſero dagli Eccleſiaſtici,
 i quali eſſendo eſenti dalla giuriſdizione ſeco-
 lare, non temevano le forze del Principe, e
 poco riſpettavano la ſua autorità. Tomaso fat-
 to Arciveſcovo di *Canterbury*, cedute tutte le di-
 gnità ſecolari, e menando vita eſeplare, e ſanta,
 ſ'oppoſe alla preteſa, che avea il Re di ſoggettare
 gli Eccleſiaſtici a' Tribunali Laici, adducendo
 particolarmente i privilegj che godevano in
 quel Reame da lui ſteſſo confermati. Per il che
 Enrico raccolto in *Clarendon* un Concilio di Ba-
 roni, e Veſcovi, ricercò che foſſero riſtabiliti al-
 cune particolari antichiffime leggi, che porta-
 vano, che niuno ſ' appellerebbe alla Corte di
Roma ſenza permiſſione regia; così pure che
 ſenza di queſta niun Veſcovo uſcirebbe dal